



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 03/06/2020

### FABI

03/06/20	Corriere di Siena	11	Meloni: "Su Mps inquietante denuncia dei sindacati" - Mps, Meloni attacca dopo le accuse sindacali "Inquietante lo scenario emerso sulla banca"	Lorenzini Alessandro	1
30/05/20	Giornale	12	«Crisi dura, ma le banche sono più forti del 2009»	GDeF	3
30/05/20	Nazione Umbria	7	Allarme imprese «È concreto il rischio usura» - Liquidità alle imprese, i prestiti non corrono	...	4
02/06/20	Roma	1	Il post-Covid al Sud ricomincia dal "pre"	Della Corte Mimmo	6

### WEB

02/06/20	CORRIEREDISIENA.CO RR.IT	1	Banca Monte dei Paschi, i sindacati romani: "Dipendenti controllati via skype. La nuova dirigenza intervenga" - Corriere di Siena	...	7
01/06/20	ILFATTOQUOTIDIANO.I T	1	Monte dei Paschi, sindacati dei bancari: "Pressioni sui dipendenti perché vendano prodotti a chi chiede un prestito garantito" - Il Fatto Quotidiano	...	8
02/06/20	INVESTIREMAG.IT	1	Sindacati dei bancari: "Mps fa sciacallaggio commerciale" - Investire	...	10

La leader Fdi attacca dopo il documento delle organizzazioni laziali che svelano pressioni sui dipendenti per far vendere prodotti bancari a chi ha bisogno di soldi

# Meloni: "Su Mps inquietante denuncia dei sindacati"

SIENA

■ Inquietante. Così Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, definisce l'ultimo "caso Mps". Le organizzazioni sindacali di Roma e provincia hanno denunciato pressioni dei dirigenti sui dipendenti affinché vendessero prodotti bancari ai clienti nell'interesse della banca.

→ a pagina 11 **Lorenzini**

Le sigle territoriali di Roma denunciano pressioni dei dirigenti sui dipendenti per vendere prodotti a chi chiede prestiti

## Mps, Meloni attacca dopo le accuse sindacali "Inquietante lo scenario emerso sulla banca"

di **Alessandro Lorenzini**

SIENA

■ Giorgia Meloni si scaglia contro Monte dei Paschi. La leader di Fratelli d'Italia ha dedicato un post a Rocca Salimbeni sul suo profilo Facebook, facendo riferimento ad una nota ufficiale delle rappresentanze territoriali di Roma e provincia di **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin che hanno parlato di "pressioni sui dipendenti affinché vendano prodotti a chi chiede un prestito garantito".

"Altro che atti d'amore - tuona il numero uno di Fratelli d'Italia - Emerge una grave accusa a una delle più importanti banche italiane: i dipendenti di Mps avrebbero subito pressioni per vendere prodotti finanziari (convenienti per la banca) agli imprenditori bisognosi di un prestito. Non bastava l'estrema lentezza nell'erogazione dei finan-

ziamenti coperti da garanzia dello Stato, adesso le piccole e medie imprese, già messe in ginocchio dalla pandemia e che necessitano urgentemente di liquidità devono subire anche forme di sciaccallaggio commerciale da parte delle banche. È l'inquietante scenario fatto emergere dalle rappresentanze sindacali dei bancari che svelano l'esistenza di "report per controllare che a tot erogazioni corrispondano tot prodotti collocati". Ipotesi di una gravità inaudita, sulla quale pretendiamo piena chiarezza".

Le "pressioni commerciali sui lavoratori" si sarebbero verificate nei confronti dei dipendenti di Roma e provincia (così sostengono i sindacati), con la richiesta di "collocare prodotti accessori ai clienti che si presentano agli sportelli per richiedere prestiti garantiti come previsto dal decreto liquidi-

tà". Inoltre, denunciano i sindacati, c'è "un'altra trovata che ha dell'incredibile: le consulenze commerciali supervisionate via skype. Nonostante i nostri colleghi abbiano dimostrato più volte responsabilità e capacità di reggere la Banca anche nei momenti più difficili, ora devono essere controllati durante i colloqui con i clienti". I sindacati si rivolgono "ai nuovi vertici aziendali appena nominati dal nostro azionista di riferimento, che ricordiamo essere lo Stato italiano: ritenete queste pratiche compatibili con l'attività di una Banca in questo momento storico, e a maggior ragione di una Banca a capitale pubblico? Fateli smettere, prima che sia troppo tardi". Il documento è stato rilanciato dalle agenzie e da altre testate giornalistiche già il primo giugno. "Le strutture territoriali hanno fatto benissimo

a sollevare il problema, perché il problema è gravissimo. Abbiamo un accordo di sistema per quanto riguarda le pressioni commerciali e sicuramente questo tipo di comportamento non è assolutamente in linea", ha commentato Emilio Contrasto, segretario generale del sindacato Unisin. "Ci meraviglia - ha aggiunto - che una banca come Monte dei Paschi di Siena possa in qualche modo consentire che all'interno dell'azienda avvengano comportamenti di questo tipo. Non esiste neanche che, in questo particolare momento, operazioni di finanziamento previste dai decreti - conclude - possano essere legate ad altro tipo di operazioni per le quali ci possono essere delle commissioni. Non è lo spirito del decreto.



## Giorgianni

### “DOPO LA LETEZZA LO SCIACALLAGGIO”

“Non bastava la lentezza nell’adempire le richieste dei prestiti garantiti per le imprese messe in crisi dalla pandemia, adesso le famiglie e gli imprenditori che necessitano urgentemente di liquidità devono subire anche lo sciacallaggio commerciale di Mps, come denunciato dai sindacati bancari”. Sulla vicenda intervengono anche Letizia Giorgianni, presidente dell’associazione Vittime del Salvabanche, nel commentare il comunicato diffuso dalle sezioni territoriali di Roma e provincia di Faj, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, sulle pressioni commerciali ai dipendenti dell’area per vendere prodotti ai clienti che si recano in filiale per chiedere un finanziamento garantito dallo Stato, come previsto dal decreto liquidità. “Addirittura gli impiegati - dice ancora - venivano controllati in diretta nell’atto della vendita tramite collegamento in diretta via skype. Ovvio l’intento di salvaguardare l’interesse della banca e non certo quello dei clienti”.



**Fratelli d'Italia** La leader Giorgia Meloni ha attaccato frontalmente Monte dei Paschi dopo la denuncia dei sindacati di Roma e provincia

## LO SCENARIO DEL CREDITO

# «Crisi dura, ma le banche sono più forti del 2009»

*Il pericolo di nuove sofferenze per 15 miliardi. Il governatore: «Tutelare la stabilità»*

### DECRETO LIQUIDITÀ

«Istituti efficienti nelle moratorie. I ritardi nella concessione di finanziamenti garantiti causati dalle norme complesse»

■ «Le banche italiane si trovano ad affrontare la crisi in una posizione di maggiore forza» rispetto a quella in cui si trovavano prima della doppia recessione del 2008-2013. È quanto ha sottolineato il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nel corso delle *Considerazioni finali* evidenziando, però, che «nel medio periodo la profondità della recessione non potrà non avere effetti sui bilanci bancari». In particolare, sul sistema aleggia la minaccia di nuove rettifiche su crediti fino a 15 miliardi di euro.

Di qui l'avviso ai naviganti, cioè ai top manager bancari. «Qualora dovesse rivelarsi necessario, si dovrà essere pronti a percorrere soluzioni che salvaguardino la stabilità del sistema, valutando il ricorso a strumenti che agiscano in via preventiva per banche che versino in una situazione di serie, anche se presumibilmente temporanee, difficoltà», ha detto Visco riferendosi soprattutto alle banche di piccole dimensioni e lamentando ancora una volta «l'inadeguatezza del sistema europeo di gestione delle crisi bancarie» contenuta nella direttiva sul *bail in*. Al credito cooperativo è stato, invece, riservato un plauso per aver scelto a larghissima maggioranza di integrarsi nei due macrogruppi nazionali che «possono oggi fronteggiare la sfida della recessione». Ma, anche in questo caso, è stato lanciato un monito: «Passi indietro rispetto a quanto già realizzato costituirebbero un regresso grave e costoso: la vicinanza al territorio e lo spirito cooperativo non fanno venir meno la necessità di una governance forte».

Visco ha poi sostanzialmente approvato la linea del presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, nella gestione degli aiuti alle imprese. «Le richieste di moratoria sono state in larghissima misura accolte», mentre «nell'erogazione di prestiti assistiti da garanzie pubbliche si riscontrano frizioni» dovute alle procedure particolarmente complesse. «Lo scaricabarile imperdonabile che c'è stato tra politica e finanza è ricaduto sulle lavoratrici e sui lavoratori che ne hanno pagato le spese: far passare il messaggio che la responsabilità sui ritardi dei prestiti garantiti dallo Stato è delle banche è sbagliato», ha sottolineato [Lando Maria Sileoni](#), segretario della [Fabi](#), principale sindacato bancario, concordando con il governatore. Posizione condivisa dal segretario Uilca, Massimo Masi secondo cui occorre intervenire sul decreto Liquidità.

GDeF



Economia e crisi

# Allarme imprese «È concreto il rischio usura»

Non decollano i prestiti oltre i 25mila euro  
Il sindacato bancari teme la morsa del crimine

A pagina 7

## Liquidità alle imprese, i prestiti non corrono

Solo 475 aziende hanno presentato richiesta per finanziamenti oltre i 25mila euro. Il sindacato: «Il rischio usura in Umbria cresce»

**IL TIMORE**

**«Se le istituzioni e tutta la società non faranno qualcosa la nostra terra si ritroverà più povera»**

**L'ANALISI DELLA FABI**

**«La nostra regione è marginalizzata in termini di richieste e quindi di erogazioni garantite dallo Stato»**

PERUGIA

**Poche domande** per accedere ai prestiti garantiti dallo Stato e il rischio-usura che aumenta di settimana in settimana. Il quadro che dipinge [la Fabi](#) Umbria, sindacato autonomo dei bancari di Perugia e Terni, non è affatto confortante. Nel Decreto Liquidità del Governo è previsto che su piccoli prestiti fino a 25 mila euro l'intervento del Fondo di garanzia copra il 100 per cento del finanziamento senza che venga effettuata, ai fini della concessione della garanzia, la valutazione del merito di credito.

**Complessivamente** le domande presentate in banca per accedere ai contributi sono 6.322 (4.772 a Perugia mentre nel territorio ternano sono 1.550), di cui 5.847 per richieste di prestito fino a 25 mila euro e 475 per i finanziamenti fino a 800mila euro. Di queste ultime 372 sono nella provincia di Perugia e 103 in quella di Terni per un importo di 157.750.856 euro.

**La richiesta** complessiva secon-

do quanto emerge dallo studio [della Fabi](#) che ha analizzato i dati relativi ai prestiti contemplati dal Decreto al 25 maggio, vede l'Umbria al sesto posto della classifica nazionale con un importo medio di 43.941 euro, pari all'1,6 per cento. Sono dati che testimoniano la duplice velocità su cui si muovono le due province.

«Come [Fabi](#) e quindi sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari in Umbria - scrive la Federazione - abbiamo rivolto qualche giorno fa un appello alle Istituzioni, perché vediamo all'orizzonte il rischio usura a causa della mancanza di liquidità e delle difficoltà legate all'accesso al credito. Oggi vogliamo porre l'accento sulla marginalizzazione della nostra regione in termini di richieste e quindi erogazioni di prestiti garantiti dallo Stato che ci pone all'1,6 per cento nella graduatoria nazionale. L'Umbria è una regione fragile dal punto di vista economico - aggiunge [la Fabi](#) - che già prima dell'emergenza Covid era at-

tanagliata da una crisi profonda. Ora si evidenzia, anche di fronte a questi numeri, ancora di più la debolezza intrinseca del nostro tessuto produttivo, sempre in riferimento alle richieste di finanziamento fino a 800 mila euro vede la provincia di Perugia con un 1,0% mentre quella di Terni con appena lo 0,3, a dimostrazione di una condizione del territorio ternano veramente preoccupante».

«**A questo punto**, come più volte espresso dal nostro segretario generale [Lando Maria Sileo](#) in riferimento alla situazione italiana, anche in Umbria, oltre al rischio criminalità esiste un pericolo di conflitti sociali per l'impovertimento di famiglie e imprese. Insomma, se le istituzioni e tutte le componenti della società non faranno qualcosa la nostra regione si troverà più povera e marginalizzata di prima».





## LA RIFLESSIONE

Il post-Covid al Sud  
ricomincia dal "pre"

DI MIMMO DELLA CORTE

**C**ome prima, più di prima, anzi peggio di prima! Come è noto, il Governo Conte, ha lasciato - con il "dl (il)liquidità" sulle misure per l'accesso al credito del 6 aprile scorso - ai manager bancari l'ultima parola sulla concessione o meno

dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25mila euro e fino a 800mila. Sicché, questi - per non correre il rischio di pagare di persona anche sul piano penale, le conseguenze per l'eventuale mancata restituzione del prestito - hanno preferito andarci con i piedi di piombo. Il che, ha fatto sì che a trarne i maggiori vantaggi, alla luce del rapporto: prestiti ottenuti e P.Iva e Pmi operanti sul territorio, sia stato - tanto per cambiare - il Nord. E a uscirne penalizzata, ancora una volta, l'economia, meridionale.

Lo si rileva da un rapporto della **Federazione Autonoma Bancari italiani**, dal quale questo squilibrio territoriale tra prestiti ottenuti e potenziali beneficiari, emerge chiaro, evidente ed inconfutabile. Secondo tale analisi, infatti, ben il 50,7% dei finanziamenti ottenuti grazie alla garanzia dello Stato, è andato a 4 regioni del Nord: Lombardia (3,9mld di richieste, pari al 22,6% del totale complessivo), Veneto (1,9mld ovvero l'11,5% totale), Emilia Romagna (1,7mld pari al 10,1% del totale) e Piemonte (1,1mld il 6,5% del totale). Complessivamente, un 50,7% ben superiore sia alla percentuale (38%) di Professionisti e imprese operanti sul territorio, sia a quel 49,3% di prestiti finiti al resto d'Italia dove, però, opera la stragrande maggioranza (62%) di autonomi e pmi, attivi in Italia. Ma dalla disaggregazione dei dati, si evince - anche qui, con grande evidenza - che le aree maggiormente penalizzate dal rapporto fra prestiti ottenute e potenziali beneficiari, sono il Sud continentale: 2,9mld richiesti pari al 17,3% del totale finanziato a dispetto del 23,3% dei possibili beneficiari operanti nell'area,

con un 6% potenziale in meno; e Sud insulare che con quell'1,1mld ovvero il 6,5% del totale delle richieste è al di sotto del 4% rispetto a quanto avrebbe potuto ottenere in considerazione che ospita ben il 10,5% di imprese e professionisti d'Italia. Ma scendendo ancora più nel merito delle cifre, se ne ricava che le due regioni maggiormente penalizzate risultano essere: la Sicilia con 262mld pari al 5% del totale ottenuto, denuncia uno squilibrio di ben il 2,7% in meno rispetto a quel 7,7% di imprese e professionisti presenti sul territorio e la Campania che con 1,3mld di richieste, in pratica il 7,7% del totale, è in debito del 2,1% perché nel proprio territorio ospita il 9,8% di imprese e professionisti operanti in Italia. Dall'analisi **Fabi**, inoltre, si rileva anche che, ancora una volta il Nord, con il 55,5% di richieste a fronte del 44,4% di potenziali aventi diritto porta a casa un notevole +11,1%, contro il -0,2 del Centro ed il -10 del Sud continentale ed insulare sommati insieme. Ebbene, cosa si ricava da tutto ciò? Intanto che il combinato disposto della superficialità e gli errori del governo (o forse a questo punto dovremmo definirlo governicchio?) Conte nella definizione del decreto liquidità - e forse non solo di questo - dello scarso amore delle banche per il Sud e le sue ataviche difficoltà economiche e della mancanza di una banca espressione del territorio che investa qui, quello che qui raccoglie, ancora una volta lo penalizzano di fronte al Nord. Purtroppo, il "post" Coronavirus, per il Mezzogiorno comincia esattamente da dove si era fermato il "pre". Anche per questo la corsa verso la macroregione autonoma del Sud, deve continuare. Con ancora maggiore determinazione.



## SOCIAL

# Il video Elettra Lamborghini monta i nuovi cavalli e svela: "... rapporto speciale"

La passione di Elettra Lamborghini per i cavalli è arcinota. Non solo per anni è stata protagonista di gare anche ottenendo importanti successi, ma la Twerking Queen ...

02.06.2020



< LOBBY

## Monte dei Paschi, sindacati dei bancari: “Pressioni sui dipendenti perché vendano prodotti a chi chiede un prestito garantito”



Secondo le rappresentanze territoriali di Roma e provincia di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin si sono "report per controllare che a tot erogazioni corrispondano tot prodotti collocati". E "la motivazione è che 'siccome il finanziamento dà pochi margini, dobbiamo aumentare il cross selling'". Appello ai nuovi vertici aziendali "appena nominati dal nostro azionista di riferimento, che ricordiamo essere lo Stato italiano"

di F. Q. | 1 GIUGNO 2020



“**Pressioni** commerciali sui lavoratori” del **Monte dei Paschi di Siena** a Roma e provincia, con la richiesta di “collocare **prodotti accessori ai clienti** che si presentano agli sportelli per richiedere **prestiti garantiti come previsto dal decreto liquidità**“. A denunciarle sono i sindacati territoriali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in un comunicato che sottolinea: “Di per sé questa pratica non sarebbe un male, qualora soddisfì i bisogni del cliente, ma poiché, invece di sviluppare le **professionalità** e le **competenze** del personale si tende a **mortificarle**, come si è soliti fare in questa area indifferenti anche alle necessità della clientela, ecco che viene generato l’ennesimo **report** per controllare che **a tot erogazioni corrispondano tot prodotti collocati**“.

Nella nota i sindacati spiegano anche che “la motivazione, candidamente comunicata ai colleghi, è che ‘siccome il finanziamento **dà pochi margini**, dobbiamo **aumentare il cross selling**“. Un comportamento, questo, “assolutamente **deprecabile** dal punto di vista **etico** e **deontologico** e si configura a nostro avviso – dicono le sigle di categoria – come una vera e propria forma di **squallido sciacallaggio** commerciale, essendo rivolta, nelle modalità di cui sopra, ad una categoria di clientela già **fiaccata dalla crisi economica** che la pandemia sta portando con sé”.

Inoltre, denunciano i sindacati, c’è “un’altra trovata che ha dell’incredibile: le **consulenze commerciali supervisionate via skype**. Nonostante i nostri colleghi abbiano dimostrato più volte responsabilità e capacità di reggere la Banca anche nei momenti più difficili, ora devono essere **controllati** durante i colloqui con i clienti”.

Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

POLITICA

**Mattarella: “L’unità morale viene prima della politica. Inaccettabile disperdere sacrificio della nostra gente. L’Italia non è più sola. Ue ha ritrovato il suo spirito”**

Di F. Q.



CRONACA

**I dati – 178 nuovi casi in un giorno: dato più basso dal 26 febbraio. Ma tamponi dimezzati rispetto a ieri**

Di F. Q.



POLITICA

**Passaporto sanitario – Anche le altre Regioni bocciano la Sardegna. Sileri: “Non è possibile”. La Sicilia lancia la sua app per tracciare turisti**

Di F. Q.



LEGGI ANCHE

Monte dei Paschi di Siena, via libera informale della Ue alla bad bank. Vestager: "Quota dello Stato va venduta, fa parte degli impegni"

I sindacati si rivolgono infine "ai nuovi vertici aziendali appena nominati dal nostro azionista di riferimento, che ricordiamo essere lo **Stato italiano**: ritenete queste pratiche compatibili con l'attività di una Banca in questo momento storico, e a maggior ragione di una Banca a capitale pubblico? Fateli smettere, prima che sia troppo tardi".

## Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie

*Peter Gomez*

SOSTIENI ADESSO

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

PRESTITI

ARTICOLO PRECEDENTE

Sanità pubblica, il Covid ci presenta il conto dei tagli effettuati. L'analisi della Corte dei Conti: "Così popolazione indifesa"

ARTICOLO SUCCESSIVO

Appalti, le proposte Anac: "Per favorire la ripresa digitalizzare le gare e procedure d'urgenza in settori come sanità e scuole"

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

ULTIME NOTIZIE DA

# Investire

BANCHE & CREDITO

## Sindacati bancari sul piede di guerra: "Mps fa sciacallaggio commerciale"

*I sindacati della Capitale denunciano le pressioni commerciali di Monte dei Paschi di Siena sui lavoratori, per il collocamento di prodotti accessori ai clienti che richiedono i finanziamenti del decreto liquidità*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI



Dai vertici dell'area commerciale di Roma e provincia di Monte dei Paschi di Siena arrivano pressioni commerciali sui lavoratori, legate alla richiesta di collocare prodotti accessori ai clienti che si presentano agli sportelli per richiedere prestiti garantiti come previsto dal decreto liquidità.



È la denuncia dei sindacati territoriali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, in un comunicato ripreso da *Adnkronos* che criticano l'applicazione dell' "ennesimo report per controllare che a tot erogazioni corrispondano tot prodotti collocati". Nella nota le sigle spiegano anche che "la motivazione, candidamente comunicata ai colleghi, è che 'siccome il finanziamento dà pochi margini, dobbiamo aumentare il cross selling'".

WEB

Un comportamento, questo, "assolutamente deprecabile dal punto di vista etico e deontologico e si configura a nostro avviso"; aggiungono, "come una vera e propria forma di squallido sciaccaggio commerciale, essendo rivolta, nelle modalità di cui sopra, ad una categoria di clientela già fiaccata dalla crisi economica che la pandemia sta portando con sé". Insomma, scrivono i sindacati, un'operazione "alla faccia della centralità del cliente", che fa sì che "gli illuminati vertici proseguano nel produrre danni incalcolabili".

C'è "un'altra trovata che ha dell'incredibile", rincarano la dose i rappresentanti dei bancari della provincia della Capitale, "ossia **le consulenze commerciali supervisionate via skype**. Nonostante i nostri colleghi abbiano dimostrato più volte responsabilità e capacità di reggere la Banca anche nei momenti più difficili, ora devono essere controllati durante i colloqui con i clienti".

[leggi anche | Il Sud Italia sta perdendo la partita dei prestiti garantiti](#)

Sul tema dei prestiti garantiti per le imprese messe in corisi dalla pandemia di Covid-19, all'indomani delle considerazioni finali di Ignazio Visco, la **First Cisl** sottolinea con il suo segretario generale **Riccardo Colombani** (in foto) che "il governatore della Banca d'Italia fa bene a rimarcare che da parte di alcune banche c'è stata **lentezza nell'erogazione**".

Gli istituti di credito fanno i conti con i problemi delle loro organizzazioni interne, ma per Colombani questi problemi "non devono però scaricarsi sui lavoratori, che finora hanno fatto da bersaglio alle frustrazioni della clientela. E' fondamentale tutelare l'interesse dello Stato adempiendo agli obblighi connessi alla legislazione antimafia e a quella anticiclaggio, ma è necessario eliminare qualsiasi discrezionalità nella segnalazione di operazioni sospette in modo da evitare rischi a carico dei lavoratori".

La Cisl condivide anche l'allarme di Visco sul rischio che la criminalità organizzata possa approfittare del decreto Liquidità sfruttando "ai suoi fini i finanziamenti coperti da garanzia statale, oppure", continua Colombani, approfittando "della crisi per rilevare a prezzi favorevoli imprese in difficoltà". Per scongiurare questa distorsione, conclude il segretario dei bancari "abbiamo proposto il rilancio degli **osservatori regionali sul credito**".

"Si tratterebbe di uno strumento prezioso per evitare che tra i diversi territori non si creino squilibri nell'allocatione del credito, con le ricadute sociali che da ciò deriverebbero. Per funzionare davvero", conclude il numero uno della sigla, gli osservatori dovranno però aprirsi alla partecipazione di tutti i soggetti sociali, coinvolgendo sindacati, associazioni d'impresa e consumatori".

MPS: MASI (UILCA), 'BASTA A PRESSIONI COMMERCIALI, SONO CAUSA DI GRANDI GUAI' =

Roma, 1 giu. (Adnkronos) - "Nonostante la situazione di emergenza non sia ancora terminata, continuiamo a ricevere ancora troppe segnalazioni da parte dei nostri colleghi sul tema delle pressioni commerciali. E' il momento di dire ancora una volta, con forza, basta con le pressioni commerciali. Basta, perché sono la causa di grandi guai". Lo dice all'Adnkronos il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, nel commentare la denuncia dei sindacati territoriali di Roma e provincia di pressioni commerciali in Mps, volte a far collocare prodotti accessori ai clienti che si recano in banca per chiedere un finanziamento garantito come da decreto liquidità.

"La pandemia Covid-19 ci ha messo di fronte ad una nuova battaglia, tuttora in corso: tra salute e profitto. Sembra però che non tutti i gruppi bancari se ne siano resi conto", dice ancora Masi che aggiunge: "Basta con i controlli sui tanti bancari che continuano a lavorare con impegno e dedizione, così come hanno fatto anche durante i mesi del lockdown. Non è questo il momento e non è questa la strada per contribuire, ognuno per la propria parte, alla ripresa del Paese. Le banche pensino piuttosto a fare il loro in linea con il decreto Liquidità, senza allungare i tempi e senza aggiungere inutile e dannosa burocrazia", conclude il leader sindacale.

Lascia il tuo commento

Testo



Redazione Web

1 Giugno 2020

I più letti



Enasarco, Mei (Anasf): "Anticipo FIRR è una nostra vittoria"



Fiat chiede le garanzie allo Stato ma tiene la sede fiscale a Londra



Dall'Europa un sollievo all'Italia ma questo pasto non sarà gratis



Spopola sul mercato il Btp Italia Altro che tassa patrimoniale...

**TV**  
TIMVISION  
Arriva DISNEY+ con TIMVISION, la scatola magica dei tuoi desideri.  
**I PRIMI TRE MESI LI OFFRE TIM**  
poi 3€/mese  
ATTIVA ORA

**BANCA GENERALI PRIVATE**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

Caratteri rimanenti: 400

INVIA



ARTICOLO SUCCESSIVO

# Parravicini: "Mercati pronti a ripartire dai livelli di

**investire**

Economy Srl - Piazza Borromeo 1 - 20123 Milano  
Powered by Miles 33

[RSS](#)

[PRIVACY POLICY](#)

[COOKIES POLICY](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO